ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 31 Marzo 1920* — MATTINO NUM. 78

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	Fr. 44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Marittimi e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti*, L. 10 per linea contata. (In abbonamento, L. 8). *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

Una tumultuosa seduta di dieci ore alla Camera

Cinquantacinque voti di maggioranza al Ministero

L'approvazione dell'ordine del giorno socialista sul pane: mantenimento del prezzo politico per le classi lavoratrici, confisca dei sovraprofitti di guerra.

Roma, 30, notte.

L'aula è affollata di oltre trecento deputati. La tribuna sono gremitissime. All'inizio della seduta avviene un episodio curiosissimo, forse senza precedenti negli annali parlamentari. Presiede il vice-presidente Luigi Rossi. Al banco del Governo siedono gli on. Nitti, Luzzatti, De Nava, Bonomi, Alessio, Balnesi. La seduta si arresta appena aperta, alle ore 15, in seguito ad un inconveniente. Manca un segretario della presidenza della Camera per leggere il verbale della seduta di ieri, senza di che la seduta non può proseguire. Si attende per dieci minuti la venuta di qualche segretario, ma nessuno si fa vivo. Allora il presidente invita uno dei questori della Camera, l'on. Di Rodinò, a prendere il posto del segretario assente. L'on. Di Rodinò accetta, ma i deputati che sono in vena di buon umore gli gridano: «Crumiro! Lei è un crumiro!». L'on. Di Rodinò sorride e si accinge alla lettura del verbale. Quando ha finito, i colleghi lo ricompensano con frasi scherzose e con applausi. E si riprende la discussione delle comunicazioni del Governo.

Per le vittime della guerra

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

MAFFI svolge quest'ordine del giorno: «La Camera, al cospetto delle miserie dei combattenti e delle loro famiglie, constata il tradimento alle promesse di guerra».

CAMERA Giovanni afferma la necessità, nel campo economico e sociale, di ogni più ardita riforma. Crede urgente dovere dello Stato sanitrice, con ogni mezzo, la sollecita applicazione di tutti i provvedimenti di giustizia riparatrice a favore delle famiglie dei morti e dei danneggiati dalla guerra.

L'on. Treves

Sorge a parlare l'on. TREVES. La Camera si fa attentissima. Parte dell'emiciclo è occupata dai deputati che si avvicinano al banco dal quale parla l'oratore. Sono presenti più di 350 deputati. Al banco del Governo sono tutti i Ministri. L'on. TREVES, continuando, dice che il sistema di queste discussioni fatte sopra le comunicazioni del Governo, sopra argomenti ormai esauriti, è un sistema del quale non si può pretendere cose originali. Ed aggiunge: Anche l'on. Nitti non è stato molto originale nelle sue ultime comunicazioni e anche nelle sue premesse. Neppure lui, on. Nitti, doveva sollevare, solennemente verso di noi, la questione se tornare sempre ad una crisi di regime anzichè ad una crisi di governo e terminare il suo discorso con colori così foschi da inorridire. Ci ha messo davanti lo spettro della fame. Lo spettro della carestia come nostro imminente domani ed allora abbiamo ragione noi quando diciamo che siamo davvero in una crisi di regime, ad una crisi di epoca, ad una crisi di secoli, più grave delle crisi di Gabinetto. Ed è strano che ci fa così spiritati verso di noi per arrivare, attraverso di voi, alla crisi generale più profonda.

«Sono le rovine dei vostri cattivi sogni»

Dai banchi della sinistra conservatrice ci è venuta la parola di chi è abituato a parlare alle grandi masse più colla penna che colla parola, colla penna che è più terribile della parola. L'on. Amendola ci ha detto: «Ma lo penetrez i vostri ordinamenti o venite a collaborare con noi». Mi perdoni, on. Amendola, ma credo che non si potrebbe essere più solennemente superficiali di così. La crisi di quest'ora tragica è precisamente questa: che voi non potete più imporvi il vostro ordine e noi non possiamo ancora imporvi il nostro. (*Applausi vivissimi all'estrema sinistra*). Ci avete definiti come un ostacolo. Siamo noi veramente un ostacolo? Noi non calcoliamo niente. Sapete quali l'ostacolo? Sono le macerie, sono le rovine dei vostri cattivi sogni che vi sbarrano la via. Voi siete vittime delle vostre stesse responsabilità. Deponete il vostro orgoglio per guardare intorno a voi nel paese e nella Camera. Per il paese avete fatto la solita predica: produrre di più, consumare di meno. E ripetete questo condannabile. Ma non rispondete a questa obbiezione: E se il vostro sistema capitalistico, oggi più che mai, è un'istituzione di interessi particolari contro gli interessi generali, chi supera questa contestazione? Le classi, a cui voi domandate uno sforzo, ci domandano se questo sforzo è niente fatto per tenere in piedi il regime di guerra. Si domandano se valga la pena, per questa via, di contribuire a ricostruire una vita sociale perchè la massima rovina la distingue un'altra volta. (*Approvazioni vivissime all'estrema sinistra*).

«Quali provvedimenti avete preso contro i ricchi? Noi siamo arrivati nel momento storico in cui il ricco sperpera più per sete di godimento che per vanità. Quali provvedimenti avete preso contro questo lusso, che è una provocazione continua ai bisogni della povera gente? Quali provvedimenti avete preso perchè le vostre prediche fossero scritte? Scrivo, Avete predicato ai miseri di essere un po' più miseri. Bisognava guardare un po' più in là. Siamo ancora in una psicologia di dopo guerra. Tra la guerra e la rivoluzione oggi si vuole vivere come se il suo giorno fosse l'ultimo, ognuno scrive il suo *carpe diem*. Ognuno dice che del domani non vi è certezza. Che cosa fate per reprimere la gozzoviglia e l'orgia? Siamo tutti come un condannato a morte, a cui nell'ultimo giorno della sua vita non si nega nulla. Che cosa potete fare col vostri mezzi per espellere dall'anima questa condizione di spirito? Se voi risponde a questo, potreste ancora sperare nel nostro appoggio. Sono convinto che ciò non avverrà e che mai o stato più vero che i poveri devono risorgere e vendicarsi. La signora che porta la pelliccia sulle spalle semide implica il lavoratore senza scarpe; la gente che va in automobile implica la mancanza di trasporti ferroviari; una forma di godimento rappresenta la più atroce sofferenza per gli altri. La vostra predica io non voglio che sia solo una predica, voglio che risponda ogni atto alle necessità del momento. Vi sono giornali ai, vi sono deputati che seriamente sorridono e dicono che ci vuole l'impero della legge. Ma quale? Ma quale? Quella che avvizzisce nel Codici, o quella che è portata dal codice della coscienza nuova dell'umanità? Siamo in un liberismo umano spaventevole».

Un parallelo storico

L'oratore rammenta a questo punto lo stato d'animo delle popolazioni agricole alla vigilia della rivoluzione francese, rimprovera al Governo ed ai deputati di altre parti della Camera il volere troppo spesso la parola per. Quindi soggiunge: «Contro il pericolo che da ogni parte ci minaccia, contro la minaccia della disoccupazione, voi non avete trovato nulla di meglio che gettare in fronte ai nuovi di italiani disoccupati al di là del confine della Patria, l'emigrazione. Forse a diventare una valvola di sicurezza per la borghesia italiana. Dove sono i segni dei principii di guerra, quando scrittori nazionalisti ed altri, infatuati di una propaganda bugiarda, asserivano che l'operaio doveva rimanere in trincea, dove il sole attendeva la ripresa operosa dei suoi muscoli, dove l'operaio doveva collaborare coll'industria alle conquiste fortune economiche della Patria? Dov'è finito il programma di abolizione dell'industria del forestiere, che fu prospettato persino come una vergogna della Patria nostra? Oggi vorremmo poterla attuare, ma non possiamo perchè non abbiamo i mezzi per espellere i forestieri, non abbiamo il *comfort*. L'emigrazione diventa la vostra valvola di sicurezza. Vi è anzi un duplicismo tra il Ministero e la Polizia, che vorrebbero spazzare via questa gente, ed un Commissariato dell'emigrazione, che fa il redento e vuole garanzie per permettere l'uscita della mano d'opera dall'Italia. Tra gli uni e gli altri vi sono i colleghi giornalisti, che scrivono che bisogna attuare la più ampia libertà di emigrazione, perchè il lavoratore ha diritto di cercare il suo pane fuori della Patria, che non può fornirglielo. E vi cito poche cifre. Verso gli Stati Uniti, nel decennio di questo anno, partirono 13 mila italiani, nel febbraio 17 mila; ora ne sono partiti 50 mila a Napoli e sono fermi, in attesa di partire, altri 400 mila emigranti. Non vi sono più restrizioni. All'emigrante si chiede tutto, meno che i suoi precedenti politici. I prefetti, senza guardare ai colori, danno i passaporti ed i permessi di esportazione in massa verso le terre di Francia distrutte, e tra gli italiani, i bolsi ed i polacchi infieriscono una concorrenza orribile. Una volta, avanti di concedere i passaporti, si assicurava che gli operai potessero trovare lavoro nelle regioni ove si dirigevano; oggi chi fugge rende un buon servizio al Paese. Il vostro patriottismo, tutto territoriale e sedicente. (*Una voce dall'Estrema sinistra*. Ma non spiegano i generali!) (*Commenti e rumori*).

Le elezioni del 16 novembre

TREVES: — Vorrei avere almeno dal Governo qualche parola chiara sopra quelli che sono gli accordi preparati per l'emigrazione al Brasile. Non si potrebbe essere più modesti di così. Ma lo sanno che voi domandate? E voi che cosa fate, che cosa preparate? Lo ha detto ieri il mio collega Umberto Bianchi. Nel preparazione delle soluzioni, possibili secondo il nostro criterio per la vera salvazione dell'Italia e del mondo. Noi vi lo presentammo, non a puro scopo polemico, ma con profonda convinzione della loro necessità.

L'on. Treves, dopo avere affermato ancora una volta l'indissolubilità del Partito socialista alla Camera e fuori, viene a parlare dei risultati delle elezioni del 16 novembre e dice:

«La Camera, venuta ai voti del 16 novembre è una Camera assai turbolenta. I miei amici ed anche io pur i nostri avversari hanno una vivacità di temperamento veramente meridionale. Ma c'è ben altro. C'è da rilevare che questa che è una Camera che è ancora retta la disciplina di guerra, non può che funzionare che come funziona adesso. Noi ci adunammo qui legati tutto per otto giorni per discutere di un solo argomento. Si noi possiamo definire il nostro studio ai minimi, direi quasi i nostri sopraprofitti di guerra... *libertà, proibizione*; *applausi fragorosissimi sui banchi dell'estrema sinistra*).

L'on. Treves a questo punto tratta della questione del riconoscimento delle organizzazioni cattoliche di lavoratori affermando che le recenti sue dichiarazioni dell'on. Nitti sono in piena contraddizione colla dichiarazione di alcuni anni addietro dello stesso presidente del Consiglio, il quale sosteneva non potersi essere organizzazione di lavoratori professanti una determinata religione od una determinata fede politica. Trattando poi del problema della scuola, invece, come i popolari, in un'ansia libertà di insegnamento, perchè lo Stato laico ha tradito la causa della neutralità dell'insegnamento, facendo della scuola, durante la guerra, una scuola di menzogna. «Voi — dice l'on. Treves — vi siete messi a compilatore le giovani anime, soffiando in loro lo spirito di odio e di vendetta!». (*Applausi di estrema sui banchi di estrema*).

«L'indipendenza dell'Italia conculcata»

L'on. Treves difende la proposta dei diversi presidenti dei socialisti, e venendo alla conclusione dice: — Quali sono stati, in politica estera, i vostri principii? Voi avete fatto, o no, di tutto, on. Nitti, a Londra ed a Parigi, degli sforzi per discutere uno sforzo di moderazione, una intesa sui punti di conflitto e di contrasto? Voi avete fatto degli sforzi per attirare la Germania in una combinazione economica europea, con il risultato qual è stato? Un manifesto degli Alleati, che è il più imbecille documento che la storia ricordi, perchè politicamente non si annunzia che un gruppo di Potenze piange tutte le sue lagrime sopra gli errori commessi per arrivare a fare l'unico uomo politico che possa fare il presidente del Consiglio sia in questo momento l'on. Meda. Io penso che vi è un altro illustre uomo che possa assumere le redini del potere.

Voci all'Estrema: — Lozzatti! Luzzatti! (*Commenti vivissimi*).

L'on. SARROCCHI conclude quindi affermando di non fare nei destini del Paese e nell'avvenire della Nazione (*Applausi plaudissimi a Destra e in alcuni banchi di Sinistra. Anche i socialisti applaudono, naturalmente in senso ironico*).

Tutti gli altri presentatori di ordini del giorno rinunziano a parlare.

Dichiarazioni di Nitti

NITTI si alza per dichiarare su quale ordine del giorno il Governo intende avvenga il voto.

Circa Fontine del giorno dell'on. Baldassari dichiara di meravigliarsi che un deputato, il quale proviene dalla pubblica amministrazione, abbia dimostrato di conoscere tanto poco le stesse ragioni della pubblica amministrazione. L'on. Baldassari fu già capo dell'ufficio stampa dei Ministeri.

SALANDRA: — La sua è un'osservazione fuori posto.

NITTI: — Io mi sono dovuto convincere che l'on. Baldassari, negli anni passati nella pubblica amministrazione, non ha imparato niente. L'on. Nitti finisce dicendo: Il Governo accetta l'ordine del giorno Carboni Boj e prega gli altri a ritirare i propri. Al Governo è stato mosso il rimprovero di non avere presentato disegni di legge che desse lavoro alla Camera. C'erano, per fare ciò, alcune difficoltà: dovevamo, prima, conoscerci e la conoscenza non era facile (Commenti). Alla ripresa dei lavori, ci ritroveremo ed il Governo presenterà alcuni disegni di legge sulla proprietà fondiaria, sulla riforma del Consiglio del lavoro, sui provvedimenti tributari. Gli fa piacere che anche i socialisti, come ha dichiarato l'on. Bianchi, pensino a presentare i loro disegni di legge.

SERRATI: — Sta a vedere che il accetteremo!

NITTI, rivolto all'estrema sinistra: — L'onorevole Treves ha manifestato una grande ingenuità: io mi auguro che la situazione migliorerà e che potremo lavorare. Voi — dice l'oratore rivolto ai socialisti — presenterete i vostri disegni di legge e noi i nostri e nell'urto verrà fuori qualche cosa di buono.

Nuova sospensione di seduta

Dopo il discorso Nitti tutti gli ordini del giorno sono ritirati salvo quello dell'on. Carboni Boj accettato dal Governo e quello dell'on. Matti. Si passa poscia alle dichiarazioni di voto. L'on. Gasparotto prende la parola a nome dei deputati combattenti, ma i socialisti non lo lasciano parlare. Nasce un violentissimo tumulto tra socialisti e combattenti. Questi dichiarano, per bocca dell'on. Salvemini, che non lasceranno più parlare alcun socialista perchè è stato impedito all'on. Gasparotto di parlare. Il contrasto tra i socialisti ed i combattenti è vivacissimo, i due gruppi minacciano di venire alle mani ed il Presidente si copre sospendendo la seduta. Alla ripresa parlano l'on. Fera per i radicali, Meda per i popolari e Berenini per i riformisti.

Il voto

E finalmente si viene al voto per appello nominale sull'ordine del giorno Carboni Boj accettato dal Governo e così concepito: *La Camera approva le dichiarazioni del Governo.*

Alle 23,30 il Presidente annuncia il risultato, che è il seguente:

Votanti	445
Favorevoli	390
Contrari	165

Il Ministero ha avuto 55 voti di maggioranza.

Pel prezzo politico del pane

Avviene quindi una vivacissima discussione che dura due ore, imperniata sull'ordine del giorno dei socialisti on. Casalini così concepito: «La Camera afferma che deve essere mantenuto il prezzo politico del pane a favore delle classi lavoratrici più duramente colpite dalla guerra e si deve provvedere al conseguente fabbisogno finanziario non con inasprimenti che renderebbero più dolorosa la vita delle classi disagiate, ma colla confisca dei sopraprofitti di guerra e con una tassazione rigorosamente progressiva dei redditi atta ad eliminare il largo margine tuttora destinato ai consumi di lusso o superflui».

Parlano ancora numerosi oratori e quattro volte l'onorevole Nitti.

Alle ore 23,30 il Presidente del Consiglio dichiara che accetta la prima parte dell'ordine del giorno Casalini e respinge la seconda.

Alle 24 si inizia l'appello nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Casalini, cioè: «*La Camera dei deputati afferma che deve essere mantenuto il prezzo politico del pane a favore delle classi lavoratrici, già duramente colpite dalla guerra*».

Il risultato è il seguente

Votanti 280.

Risposero sì: 280.

E' approvata all'unanimità.

Si approva quindi per acclamazione la seconda parte, o cioè: «*Si deve provvedere al conseguente fabbisogno finanziario non con inasprimenti, che renderebbero ancora più penosa la vita alle classi disagiate, ma con la confisca dei sopraprofitti di guerra e con la tassazione rigorosamente progressiva del reddito, fino ad eliminare i larghi margini tuttora destinati ai consumi di lusso*».

Si vota quindi l'ordine del giorno del socialista Mariotti, contro il disinpamento dei consumi e l'insufficienza dei provvedimenti finanziari. L'ordine del giorno non è approvato. Si approva all'unanimità l'ordine del giorno proposto da Ghisiandi, dei combattenti, a favore dei mutilati.

La Camera prorogata al 20 aprile

Avviene un grande tumulto fra popolari e socialisti, il socialista Matteotti e l'on. Tofani di destra si scagliano le più atroci ingiurie. Intervengono i questori e così si evita un regolato generale. Alle 0,30 il socialista Costantino Lazzari domanda che sia posto in votazione il suo ordine del giorno contro la festa nazionale di Vittorio Emanuele II. L'ordine del giorno viene posto in votazione per alzata e seduta ed è respinto.

L'on. NITTI propone che i lavori della Camera siano prorogati al 20 aprile. La Camera approva e la seduta è tolta alle 0,40.

L'ammonimento al Governo

dopo il voto di fiducia

Roma, 30, notte.

La seduta veramente infernale della Camera durata circa dieci ore, in mezzo a continui tumulti, è finita verso l'una antimeridiana. Forse una cosa simile è senza precedenti negli annali parlamentari. Le ragioni di un fatto così anormale devono essere ricercate particolarmente nella circostanza che il Governo ha voluto ad ogni costo che tutte le questioni riguardanti la Camera fossero a qualunque costo liquidate nella seduta notturna, dovendo la giornata dell'indomani essere dedicata alla discussione in Senato dell'esercizio provvisorio, che deve essere approvato entro il 31 marzo.

L'interminabile seduta si divise esattamente in due parti: la prima fu dedicata alla fine della discussione sulle comunicazioni del Governo ed al voto relativo; la seconda ad una nuova questione sollevata dopo il voto dei socialisti, mediante un ordine del giorno dell'on. Casalini per il prezzo del pane. La discussione che condusse al voto, dal quale il Ministero esce con 55 voti di maggioranza, presenta tre capisaldi, cioè: i discorsi di diverse tendenze pronunziati dall'on. Treves, dall'on. Sarrocchi e dall'on. Nitti. I tre discorsi segnarono i punti essenziali del dibattito, nonchè le tre diverse tendenze politiche del momento. Al discorso dell'on. Treves il gruppo socialista fece accoglienze che rasentarono il delirio. L'on. Sarrocchi, un professore di diritto già appartenente al Fascio, recò la nota reazionaria accusando l'on. Nitti di debolezza nella politica interna, particolarmente in occasione dello sciopero ferroviario. Il presidente del Consiglio venne ad assidersi tra queste due tendenze estreme col suo discorso, che rappresentò la nota media, ispirata ad una politica democratica, che, pur rifuggendo dall'ultraismo dell'on. Treves, ripudiò nettamente le richieste reazionarie dell'on. Sarrocchi dicendole nefasta per le istituzioni.

Il nuovo discorso dell'on. Nitti, che ha parlato nella seduta notturna almeno una diecina di volte, apparve alla Camera assennato ed equilibrato e migliorò indubbiamente la situazione ministeriale. Infatti, gli applausi più calorosi toccati all'on. Nitti, che apparve preoccupato dal proposito di non scontentare i socialisti e di accontentare i cattolici, partirono dai banchi dei popolari.

Dopo il discorso dell'on. Nitti si è venuti alla fase preparatoria della votazione, cioè alle dichiarazioni di voto, durante le quali vi furono incidenti violentissimi, che formarono gli episodi disgustosissimi della seduta. Gli incidenti derivarono dal fatto che i socialisti avevano *divagato* la dichiarazione di voto dell'on. Gasparotto per il gruppo dei «combattenti». I «combattenti» con alla testa l'on. Salvemini, per rappresaglia, minacciarono d'impedire che qualcuno dei socialisti parlasse. Per poco non si ebbe il pugilato. Il Presidente dovette sospendere la seduta. Lo scambio d'invettive e d'ingiurie è durato 12 minuti e raggiunse un diapason inverosimile. Riprensi la seduta, si ebbero senza altri incidenti le dichiarazioni di voto di Fera, per i radicali, di Meda per i popolari, di Berenini per i riformisti. Durante l'appello nominale i popolari applaudirono concordi l'on. Miglioli perchè aveva votato per disciplina di partito a favore del ministero, sebbene egli si fosse in precedenza schierato contro. Furono accolti con ilarità il «sì» e dell'ex ministro Tedesco ed il «no» immediatamente successivo del figlio dello stesso ex ministro. La Camera accolse con un urlo il voto contrario al ministero dell'on. Ciuffelli e dell'on. Colosimo. I popolari, in numero di 85, votarono in massa per il ministero. I socialisti votarono solo in numero di 90 contro il ministero. I radicali si divisero. I «combattenti» votarono compatti contro; i riformisti si divisero. L'on. Bissolati era assente. I liberali di destra votarono in parte contro il ministero e l'alleanza democratica votò quasi interamente a favore del ministero. Gli ex ministri del primo ministero Nitti (on. Alfredo Baccelli, Chimienti e Tedesco) votarono a favore del ministero. In complesso, per questa parte, la giornata fu buona per l'on. Nitti.

La seconda parte della seduta, dedicata alla questione del prezzo del pane e ad altre minute altre questioni minori, ebbe come punto essenziale la lunghissima discussione intorno all'ordine del giorno dell'on. Casalini. Come i lettori vedranno dal resoconto, la Camera ha fatto una doppia affermazione unanime in senso estremamente radicale, approvando cioè tutte le due parti dell'ordine del giorno Casalini, che dapprima il Governo aveva respinto e che è stato votato per divisione. La prima parte dell'ordine del giorno Casalini stabilisce che il prezzo del pane per le classi disagiate non deve essere aumentato. La seconda parte, ancora più grave, tocca la questione della confisca delle fortune di guerra per rimediare alle deficienze create allo Stato per l'acquisto del grano all'estero. L'approvazione della prima parte dell'ordine del giorno Casalini all'unanimità, non può stupire.

Può meravigliare, invece, a prima vista, l'approvazione della seconda parte, avvenuta pure ad unanimità, poichè questa parte impone provvedimenti così radicali che il Governo si era dapprima opposto all'approvazione di tale proposta. Ma un tutto è sopravvenuto. L'on. Meda, parlando a nome dei popolari e spiegando il loro voto favorevole anche alla seconda parte, ha dato delle spiegazioni che tolgono in gran parte valore all'affermazione fatta dalla Camera. Le spiegazioni date dall'on. Meda hanno consentito all'on. Nitti di ritornare sulle sue decisioni e di consentire che gli amici del Ministero votassero la seconda parte dell'ordine del giorno. In che cosa consistono le spiegazioni dell'on. Meda? Consistono in questo: che le proposte dell'on. Casalini non costituiscono deliberazioni della Camera, costituiscono soltanto un indirizzo segnato per il Governo, che studierà la questione e giudicherà se sia il caso di prendere i relativi provvedimenti.

Messa in tal modo nella acqua nel vino dell'ordine del giorno Casalini, la Camera ha potuto approvare unanime e per acclamazione anche la seconda parte, che a prima vista poteva sembrare ostica ad una parte dell'assemblea. Così è finita la storica seduta, intorno alla quale si potrebbe scrivere non un articolo, ma un volume, tanto gravi e numerose furono le questioni se non risolte, almeno trattate.

S.

Lo sciopero agrario

A quali condizioni la Federazione riprenderebbe le trattative

Novara, 30 notte.

Stasera sono partiti per Roma l'avv. Torricelli Berlini e l'ing. Garavaglia, rappresentanti degli agricoltori novaresi che con quelli della provincia di Pavia e del circondario casalese devono prendere parte alle riprese delle trattative che avranno luogo domani presso il ministero di agricoltura, onde addivenire alla composizione del vasto e grave sciopero agricolo, che dura ormai da 32 giorni. I rappresentanti delle leghe bianche parteciperanno domattina. Non così però i rappresentanti delle organizzazioni rosse i quali, come già vi accennai, rimangono a Novara non intendendo recarsi a Roma per quelle eccademie che non risolvono la grave vertenza. A questo proposito sono stati approvati i seguenti due ordini del giorno:

«I rappresentanti della Federazione dei lavoratori della terra dei circondari di Casale, Mortara, Vercelli, Novara, Pavia e Voghera, riuniti per esaminare la situazione creata in seguito alle trattative sospese a Roma mercè l'assistenza che ancora ancora i funzionari governativi; esaminata la proposta portata dai rappresentanti padronali per la ripresa delle trattative stesse colle rappresentanze autorizzate degli operai, a conclusione però che le trattative stesse vengano condotte in una località dello sciopero e nei termini seguenti: A) assistenza che ancora ancora i funzionari governativi; B) assunzione a carico dei padroni della rappresaglia a carico dei salariati; C) pagamento completo delle giornate di sciopero con consegna immediata di quanto spettia ai mobilitati avanti la data dello sciopero; D) accettazione a tutti i patti di massima contenuti nel memoriale; esaminata la proposta portata dai rappresentanti padronali per la ripresa delle trattative, dichiarano di essere sempre pronti alla ripresa delle trattative stesse colle rappresentanze autorizzate degli operai, a condizione però che le trattative stesse vengano condotte in una località dello sciopero e nei termini seguenti: A) assistenza che ancora ancora i funzionari governativi; B) assunzione a carico dei padroni della rappresaglia a carico dei salariati; C) pagamento completo delle giornate di sciopero con consegna immediata di quanto spettia ai mobilitati avanti la data dello sciopero; D) accettazione a tutti i patti di massima contenuti nel memoriale; esaminata la proposta portata dai rappresentanti padronali per la

CRONACA CITTADINA

La ripresa delle trattative
per risolvere la questione dei metallurgici

Come appariva dalle nostre pubblicazioni di ieri, la vertenza degli operai metallurgici è entrata, per così dire, in una nuova fase, o, piuttosto, ha assunto un diverso aspetto in seguito all'atteggiamento degli industriali, i quali hanno deliberato di tener chiusi gli Stabilimenti dove non si era lavorato nei giorni passati. La deliberazione fu comunicata — come già pubblicammo — alla Federazione Metallurgica con l'avvertenza che l'Associazione industriale era sempre disposta a trattare a riguardo delle questioni in corso. La grande massa degli operai non potè avere lunedì sera comunicazione di tali deliberazioni e gli scioperanti ieri mattina tornarono agli Stabilimenti per entrare e continuare a rimanervi a braccia incrociate. Ma trovarono le fabbriche chiuse e vigilate da forti nerbi di carabinieri, guardie regie e soldati.

Infatti l'Autorità di Pubblica Sicurezza aveva disposto, a richiesta degli industriali, per la tutela degli stabilimenti ed a cominciare dalle 22 di lunedì, aveva mandato per mezzo di carrozza grossi contingenti in ciascuna fabbrica, servendosi anche di notevoli rinforzi fatti venire da altre regioni. Una intera brigata fu chiamata dalla Venezia Giulia e messa a disposizione del questore, d'accordo con l'autorità militare. Giunsero pure plotoni di carabinieri e guardie regie. Questi scaglioni furono disseminati negli Stabilimenti, sotto la guida dei Vice-Questori, avv. Tabusso, ed alle 4 di ieri mattina, soltanto la distribuzione dei picchetti — chiamiamola così — fu terminata.

Gli scioperanti metallurgici furono avvisati dalle singole fabbriche, con un cartello, che la chiusura sarebbe durata per un tempo indeterminato — evidentemente fino a componimento della vertenza — e che gli impiegati sarebbero stati considerati in congedo. Soltanto nello Stabilimento della Westinghouse la maestranza fu lasciata libera di entrare, perchè la Ditta non è federata all'« Anima ».

La massa, per quanto sorpresa, non fece alcun tentativo di opposizione alla deliberazione degli industriali e quindi nella mattinata non si ebbero a deplorare incidenti, tranne che alla « Fiat », dove, del resto, non vi furono conseguenze gravi. Dinanzi a questo Stabilimento gli operai vollero raccogliersi a comizio, vietato dal funzionario che aveva la custodia dell'edificio. Vi furono della proteste e da un gruppo di individui — che potrebbero anche non avere a che fare coi metallurgici — partirono alcuni colpi di rivoltella all'indirizzo della forza pubblica, la quale non rispose. Ma la folla dei dimostranti fu dispersa e l'incidente non ebbe altro seguito. Furono tuttavia inviati rinforzi allo Stabilimento nel dubbio di possibili complicazioni.

Nei pochi stabilimenti dove lunedì gli operai avevano proseguito il lavoro normalmente, anche ieri rimasero aperti e le maestranze continuarono a lavorare tranquillamente.

Il punto di vista delle organizzazioni operaie

I dirigenti della Sezione torinese della Federazione metallurgica l'altra sera, alle 23, fecero pervenire all'Associazione industriali metallurgici la seguente lettera, come risposta alla lettera che questa le aveva trasmesso dopo l'assemblea tenutasi alla Lega Industriale:

« Siamo in possesso della Vostra pregiata, in data d'oggi, in risposta alla nostra ultima, erroneamente datata 30 corrente mese, e vi rispondiamo quanto segue: Premesso che la fermata d'oggi degli operai negli stabilimenti senza lavorare è conseguenza diretta al Vostro rifiuto chiaro pronunciamento alle nostre domande con lettera 29 corrente mese; mentre logicamente resta confermato il contenuto della nostra di stamane per la parte riguardante le intenzioni degli Industriali di applicare sanzioni disciplinari agli operai; mentre confermiamo pure il nostro diritto di risalvarci sugli Industriali dei danni arrecati alle singole maestranze, aggravanti della dichiarazione di « serrata » degli stabilimenti presso alla Vostra comunicazione di entrare ora nel in trattative immediatamente; Vi comunichiamo che, essendo sempre stati a Vostra disposizione per discutere onde scongiurare l'inasprirsi della vertenza, apertamente dichiaratovi nelle nostre precedenti, da domattina, alle ore 8 solari, possiamo incontrarci colla Vostra rappresentanza per le relative discussioni ».

La risposta degli industriali

A questa lettera l'Anima, nella sua qualità di rappresentante della classe industriale metallurgica, rispose immediatamente nei seguenti termini:

« Siamo in possesso della pregiata Vostra del 30 corrente, ore 23, alla quale rispondiamo come segue: Contestando in modo assoluto: 1.o che si possa ammettere che lo sciopero interno di sabato e di lunedì possa trovare giustificazione alcuna; 2.o che il Vostro punto di vista circa le sanzioni disciplinari agli operai abbia una base qualunque di diritto, 3.o che sia in diritto degli operai di rivalersi sugli industriali dei danni arrecati alle singole maestranze, nelle condizioni in cui si sono svolti gli avvenimenti; 4.o che non è assolutamente il caso che voi partiate di « serrata », quando da 28 ore gli operai, per ordine Vostro, scioperavano, mentre per parte nostra si è a Voi e pubblicamente dichiarato che gli stabilimenti nei quali gli operai lavoravano sarebbero rimasti aperti; 5.o che mai da parte nostra sono state rotte le trattative; confermiamo che siamo a disposizione Vostra per le immediate trattative della vertenza in corso. Vi dichiariamo che oggi alle ore 16, alla sede dell'Anima, si troverà la nostra Commissione delegata ».

La ripresa delle trattative

In seguito a questo scambio di comunicazioni, nella stessa mattinata di ieri fra una Commissione di delegati dell'organizzazione operaia, composta di Scarnvelli, Boero, Carmagnola, Alemli, ed altri, ed i dirigenti dell'Anima venne stabilito un convegno per le ore 16 di ieri, per riattivare le trattative di cui a trovare l'accordo per mettere fine alla lunghissima vertenza, che a molti dà l'impressione di prolungarsi assai più di quanto le origini sue potessero far presumere.

Senonchè, poco prima delle 16, ora indicata per il colloquio, i delegati dell'organizzazione metallurgica telefonarono all'Anima, avvisando che, stante la coincidenza dell'ora fissata per la riunione del rappresentanti coll'ora stabilita per il comizio generale al Giardino della Cittadella, il progettato colloquio doveva essere rimandato. Allora di comune accordo delle parti, venne rinviato l'incontro dei delegati a stamattina, alle ore 9.30, alla sede dell'Anima.

Il comizio - Una bomba a mano

Nel pomeriggio, alle ore 17, gli scioperanti hanno tenuto un comizio nel vasto giardino della Cittadella. Assai tempo prima che la riunione incominciasse, foltissimi gruppi di operai si recarono al convegno, portando poi presso la cancellata del giardino oppure in via Riccardi, presso la Via Cernaia. Altri gruppi rimasero invece dinnanzi alla Camera del Lavoro in corso Galileo Ferraris.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza aveva preso severissime misure per il mantenimento dell'ordine. La direzione del servizio fu assunta dal vice-questore avv. Tabusso. Larghi nerbi di forza, soldati, carabinieri e guardie regie, furono disposti nelle adiacenze dell'Associazione generale degli operai, del Giardino della Cittadella, del Giardino Lamarmora e dal nuovo palazzo della Cassa di Risparmio. Ma, diciamolo subito, la forza pubblica non ebbe motivo alcuno d'intervenire.

Gli scioperanti che non sono mai radunarono nel Giardino della Cittadella — ed erano parecchie migliaia — tennero un contegno serio e dignitoso. La riunione è durata oltre un'ora ed alla massa parlarono Garino, l'onorevole Barberis e qualche altro oratore, mettendo in rilievo la importanza del movimento che dovrà conchiudersi colla vittoria degli scioperanti. Particolarmente l'on. Barberis fu assai acclamato. Ma dovendo egli parlare all'aperto ad un uditorio imponente la sua voce per quanto robusta non giungeva a tutti.

Durante il comizio un individuo che stava con altri appollaiato sopra il tetto del padiglione che è ad una estremità della spianata salvò a cavallo, ma senza farsi gran male. La riunione si sciolse senza incidenti.

Prima che il comizio cominciasse, ed anche durante il suo svolgimento, gruppi di agenti investigativi fermarono alcuni individui — per nulla scioperanti — i quali furono tratti in arresto perchè trovati in possesso di rivoltella senza permesso e di coltello di lunghezza vietata. Due altri, certi Maurizio Barro, mannovale, d'anni 24, abitante in via Montanaro, 15 e Luigi Gamurro, d'anni 23, abitante in via Garibaldi, 8, furono tradotti alla Sezione di via Giannone perchè portavano il coltello. Ma l'arresto più importante avvenne mentre stava per cominciare il comizio. Il vice-questore avv. Tabusso — che si trovava coi Commissari Palma e Serra — avendo notato un individuo pallido in volto che passava in atteggiamento piuttosto sospetto lo additò a due agenti in borghese coll'ordine di perquisirlo. Ma l'individuo si confuse tra la folla e fu perduto di vista. Poco dopo riapparve e si diresse verso il gruppo dei funzionari. Gli agenti questa volta non se lo lasciarono sfuggire e l'afferrarono strettamente.

— Pianol pianol — gridò egli — ho una bomba in saccoccia!

Fu subito perquisito e gli si trovò infatti in tasca una bomba a mano, di tipo « Sipe ». L'individuo fu identificato per certo Bruno Buresta da Loreto, d'anni 32, manovale all'ospizio Artigli di milliari. Per non lasciarlo passeggiare, con quell'ordigno in tasca il vicequestore lo fece scortare alla Sezione Monviso e la bomba a mano fu sequestrata.

Abbiamo dato notizia che anche a Novara gli operai metallurgici avevano proclamato lo sciopero, come protesta contro i noti luttuosi fatti di Barango. E' giunta notizia che ieri mattina lo sciopero è cessato e gli operai hanno ripreso il lavoro.

***

Ieri sera ebbe luogo una riunione di tutti gli impiegati membri delle Commissioni interne degli stabilimenti metallurgici, nella quale venne votato il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni interne degli impiegati degli Stabilimenti metallurgici, riunite la sera del 30 marzo per discutere in merito alla condizione creata dalla serrata effettuata stamane; mentre affermano la loro affettuosa solidarietà ai compagni operai nella lotta ingaggiata, ritenuto che è opportuna in questo momento la massima coesione; deliberano di mettersi a disposizione della Federazione metallurgica e della Camera del lavoro per la eventuale azione successiva da svolgersi, dànno mandato al Comitato direttivo del Sindacato di convocare per giovedì alle ore 15 solari un grande comizio ed incaricano una Commissione di far pratiche col Sindacato tecnici per un'azione concorde ».

La grave vertenza
dei lavoratori dello Stato

L'attuazione dello sciopero a stamane

Il 28 corrente la Federazione italiana dei lavoratori dello Stato, organizzazione che comprende gli addetti agli Arsenali ed alle Officine militari e marittime, gli addetti alle Manifatture Tabacchi, quelli della Carta-Valori, quelli delle Saline, ecc., aveva fatto pervenire un memoriale al presidente del Consiglio, col quale trasmetteva pure le richieste di maggiori emolumenti per la varie categorie degli inscritti. Esponeva il Comitato centrale, che i salari concordati il 10 aprile 1919 non sono più sufficienti per soddisfare i più elementari bisogni dei lavoratori e quindi un aumento di paga si rendeva indispensabile. Chiedeva quindi i seguenti salari: 1.a categoria L. 5040 annue di minimo e L. 6300 di massimo; 2.a categoria, rispettivamente, Lire 4800 e L. 6156; 3.a categoria L. 4560 e L. 5400; per le donne L. 3760 e L. 4140, comprese in queste somme globali le eventuali percentuali di costimo ed esclusa solamente l'indennità di caro-vivere.

Per riparare preventivamente alle conseguenze della oscillazioni del mercato, il Memoriale chiedeva l'adozione del sistema di revisione trimestrale dell'indennità caro-viveri, il documento concludeva così: « Si insiste perciò nel reclamare la integrale accettazione delle istesse e poichè ogni ulteriore indugio nell'accettazione ritarderebbe non solo la compilazione definitiva dei regolamenti ma causerebbe un inasprimento dei bisogni gravissimi che soffocano la massa dei salariati dello Stato in un cerchio di sofferenze fisiche e morali esprimente, la sottoscritta Commissione dichiara all'E. V. che attende una risposta definitiva entro e non più tardi del 30 corr. mese, poichè in tal giorno dovrà comunicare alle dirette rappresentanze delle masse già all'uopo convocate, le decisioni dell'E. V. e degli on. Ministri interessati ».

Poichè ieri sera scadeva il termine fissato come « ultimatum » al Governo, la massa torinese dei lavoratori dello Stato venne convocata a comizio alla Camera del lavoro.

Alle 21, ora fissata pel comizio (ore 20 solari) un imponente massa di lavoratori si riuniva nel palazzo dell'Associazione Generale Operai e vi erano fino all'inverosimile i due saloni, quello sotterraneo e quello al primo piano, soldensandosi fin sulle scale. Erano anche intervenuti al completo le operaie della Manifattura tabacchi, quelle dello stabilimento Carta-Valori, quelle della Farmacia militare e del Chinino di Stato. Questo largo contingente di giovane e vivace elemento femminile impresse al due contemporanei comizi un carattere simpaticamente animato e brillante.

In entrambi i comizi venne assunto fatta un'ampia e dettagliata relazione sulle origini della vertenza e sui suoi successivi sviluppi. I relatori esposero che la Commissione esecutiva ed il Consiglio Nazionale della Federazione hanno raccolto il grido di esasperazione che prorompeva irrefrenabile dalla massa lavoratrice che troppo a lungo aveva atteso dai governanti provvedimenti migliorativi atti a sollevarla dall'intollerabile disagio in cui essa era piombata in conseguenza del l'enorme aumento del costo della vita. Ormai — dissero gli oratori — è tempo che alla tattica dilazionatrice del Governo gli operai oppongano la più ferma volontà di conseguire giustizia. In tutta Italia si inizia una lotta che non avrà termine se non con la vittoria perchè sarà la vittoria della giustizia e del buon diritto.

Tutti gli oratori fecero vibrati appelli alla solidarietà completa delle categorie interessate e comunicarono le adesioni di tutte le sezioni italiane, appositamente interpellate in precedenza. Il segretario sezionale comunicò anche che il Ministero delle Finanze aveva inviato alla locale Manifattura Tabacchi un telegramma col quale annunciava un aumento del 10 per cento sulle mercedi attuali, ed interpellò le rappresentanze se intendevano partecipare oppur no alle sciopero. Le operaie dei tabacchi risposero compatte un sì risoluto, respingendo in tal modo le offerte governative giudicate troppo inferiori ai bisogni.

I comizi approvarono quindi che da stamane sia iniziato in Torino — come avverrà in tutte le altre città — lo sciopero con le modalità che i fiduciari e le sezioni imparteranno. Allo sciopero hanno già dato la loro adesione i capi commessi ed i fuenti funzione da capi operai, e non è escluso che anche qualche categoria d'impiegati si associ al movimento.

NOTE SPICCIOLE

Gli impiegati municipali assenti al Duca nel dell'Associazione, sono invitati per le ore 2 degli assenti, inscritti, nella sala del Vire corso Siccardi, N. 12, per la discussione degl

Una Commissione di portamonete pr impiegati dal segretario della Federazione Lupia, fu ricevuta alla Direzione Poste un memoriale col quale chiedono la possibilità di fare una

Lega industriale e Associazione artisti. — Assemblea del soci su dopra questo argo, mercoledì, al la sede della Lega (via Stampa 4

Unione esattoriale. — Questa s nell'aula IV del Tribunale, su

Fra gli assistenti tessili
Un ultimatum alla ditta Schalek

Coll'intervento di un membro del Comitato centrale dell'Unione nazionale assistenti tessili, Schiavello, ha avuto luogo presso la nostra Camera del lavoro un Convegno regionale di capi ed assistenti tessili, sotto la presidenza di Zerlo.

I delegati di tutte le Sezioni di Torino e provincia, anche quelli del biellese, eleggero all'unanimità Demaria di Torino quale segretario regionale per il Piemonte, con sede a Torino, conferendogli il mandato di curare il rafforzamento della organizzazione. Quindi Schiavello espose lo svolgimento delle trattative in seno alla Commissione nazionale per la discussione sul memoriale, con particolare riguardo a ciò che si riferisce ai capi ed agli assistenti. L'azione svolta dalla Commissione operaia fu approvata ed allo Schiavello venne dato mandato di fiducia per le ulteriori trattative.

Lunedì sera poi i capi e disegnatori della ditta Schalek si riunirono a comizio per discutere intorno alla linea di condotta da adottare in seguito alle offerte avanzate dalla Ditta — che furono giudicate insufficienti — in esito al Memoriale da essi presentato fin dal mese di febbraio, col quale chiedevano miglioramenti economici. Venne votato il seguente ordine del giorno: « Riuniti in assemblea la sera del 29 marzo 1920, i capi e disegnatori della ditta Schalek, sentita la relazione delle ultime offerte, non soddisfacenti, fatte dalla Ditta, deliberano di non entrare in giornata di martedì 30 c. in la Ditta non cede alle ultime proposte fatte a mezzo del proprio rappresentante, sarà attuato lo sciopero a partire da mercoledì 31 marzo e saranno ritenute nulle tutte le trattative finora svolte e di ritornare alle primitive richieste ».

La fine dello sciopero
delle sartine

Dopo parecchie settimane di sciopero e di trattative, che sovente alterne vicende di penose interruzioni e successive riprese, la vertenza delle nostre sarte in donna — maestranze che ci è invidiata da tutte le altre città d'Italia — ha potuto essere conclusa. Ieri mattina le sartine erano ritornate al lavoro, e ieri a mezzogiorno ed alle 15 le vie della città — specialmente i pressi di piazza Castello — hanno rivelato il gaiello scenario di queste artefici d'irresistibile buon gusto e di naturale grazia di eleganza.

L'accordo fu raggiunto l'altro giorno, in base ad un compromesso che un appello comune di parte reciproche più importanti stipulazioni in esso contenute sono le seguenti:

1. Riconoscimento dell'Organizzazione e delle Commissioni interne — 2. Minimi di paga: per le lavoranti non inferiore alle lire 8; per le giovanni lire 4 e per le apprendiste lire 3. Le « ragazzine » per i primi tre mesi lire 50 e per i sei mesi successivi lire 60 — 3. Sulle paghe attuali verrà corrisposta l'aumento del 60 per cento per salario giornaliero di lire 4,50; del 55 per cento per quello di lire 5,50 a 7; del 30 per cento per quello da lire 7,05 a 9; del 25 per cento per quello oltre le lire 9. Per evitare la sperequazione fra i massimi ed i minimi delle percentuali, sarà convenuto che somma speciale potrà percepire un aumento inferiore ai quelli percepiti con le paghe di lire 4,20, 5 e 6 rispettivamente. — 4. Sarà mantenuto fermo il criterio del turnato per le lavoranti che lo applicano. — 5. Settimana lavorativa di 48 ore. — 6. Le controversie di ordine generale, che potessero sorgere fra maestranze e principale, saranno risolte d'accordo con la Commissione interna e, in caso di mancato accordo, dalle rispettive Organizzazioni. — 7. I licenziamenti dovranno essere subordinati ad un regolare preavviso di 8 giorni. — 8. Le multe saranno devolute a favore della operaie. — L'amministrazione sarà controllata dalla Commissione interna.

La questione della speculazione
sulla carne

Mentre si stanno facendo dei regolamenti e si stanno applicando delle multe contro gli speculatori ed i trasgressori delle leggi, nulla si è ancora fatto contro il traffico vergognoso del fi commercio clandestino che — secondo quanto comunica il circolo esercenti macellai — si fa, introducendo le carni fresche e macellate dai paesi limitrofi nella città di Torino. Il Circolo esercenti macellai ha diversa riprese si è fatto il portavoce di simili inconvenienti, ma le Autorità (forse non edotte delle gravi conseguenze di questo stato di cose) hanno fatto orecchie da mercanti, e questo continua impunemente, non solo, ma va assumendo proporzioni gravi ed addirittura sotto forma di un regolare commercio.

Analmente a parte il rilevante danno che ne proviene all'erario municipale, essendo queste carni introdotte in maggior parte senza pagare il dazio; impressiona il fatto che le medesime non sono sottoposte a nessun controllo sanitario; secondariamente è doloroso che in questo momento in cui si deve pensare a tutelare il nostro patrimonio zootecnico si debba permettere che liberamente si macelli e si introduca nelle città bovini in tenerissima età i quali potrebbero fruttare maggior carne e frenare la corsa pazza al rincaro di questa derrata che non solo è utile ma indispensabile per la popolazione d'Italia.

Se alle Autorità incombe il dovere di far rispettare le leggi incombe pure il dovere di tutelare i diritti degli esercenti cittadini i quali mentre pagano le tasse ed i diritti imposti dalle nuove esigenze si vedono considerati dalla popolazione quali disonesti ed esosi, e sopportano un'ingiusta concorrenza contro una banda di macellai improvvisati i quali di questi diritti non pagano che una minima parte frodando tasse ed imposte. La restrizione della macellazione deve essere osservata in tutta l'Italia, quindi anche i piccoli centri devono sottostare ai decreti; spetta alle Autorità locali farli osservare, ed è giusto che si pensi una buona volta ad adottare i sistemi che loro vengono suggeriti da chi vede le cose più da vicino.

I prezzi di vendita dello zucchero

Il Municipio comunica i prezzi da osservarsi dai rivenditori di zucchero nella vendita dello zucchero cristallino e dello zucchero raffinato a quadretti, ragguagliati al numero delle razioni calcolate in base all'assegnazione di grammi 150 alla settimana, fissata pel mese di aprile.

1. — Zucchero cristallino (periodi 1-3 aprile e 24-30 aprile): una razione grammi 150 L. 0,70; 2 razioni grammi 300 L. 1,40; 3 razioni grammi 450 L. 2,10; 4 razioni grammi 600 L. 2,80; 5 razioni grammi 750 L. 3,55; 6 razioni grammi 900 L. 4,25; 7 razioni grammi 1050 L. 4,95; 8 razioni grammi 1200 L. 5,65; 9 razioni grammi 1350 L. 6,35; 10 razioni grammi 1500 L. 7,05.

2. Zucchero raffinato a quadretti (periodi 5-15 aprile e 16-23 aprile): una razione grammi 150 L. 1; 2 razioni grammi 300 L. 1,95; 3 razioni grammi 450 L. 2,95; 4 razioni grammi 600 L. 3,90; 5 razioni grammi 750 L. 4,90; 6 razioni grammi 900 L. 5,85; 7 razioni grammi 1050 L. 6,85; 8 razioni grammi 1200 L. 7,85; 9 razioni grammi 1350 L. 8,80; 10 razioni grammi 1500 L. 9,75.

Calmiere sulla frutta e verdura

A decorrere dal 31 marzo 1920 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sottoindicate: « Vendita all'ingrosso ». Frutta: Arance comuni, al Mg. da L. 8 a 9,50; Arance qualità scelte, da L. 10 a 12; Mele comuni, al Mg. da L. 2 a 6. — Verdura: Cipolle, al Mg. da L. 2 a 3; Patate comuni (escluse le olandesi, polpa gialla e burro), al Mg. da L. 3 a 3,5. — « Vendita al minuto ». Frutta: Arance comuni, al Kg. da L. 1,95 a 1,20; Arance qualità scelte, al Kg. da L. 1,25 a 1,60; Mele comuni, al Kg. da L. 0,40 a 0,75. — Verdura: Carote al Kg. da L. 0,30 a 0,50; Cipolle al Kg. da L. 0,25 a 0,35; Insalata lattuga, a N. da L. 0,05 a 0,10; Insalata indivia e scarola, a N. da L. 0,10 a 0,15; Patate comuni (escluse le olandesi, polpa gialla e burro), al Kg. da L. 0,35 a 0,50; Spinaci, al Kg. da L. 0,70 a 1.

Il commercio della farina...

Il panettiere Sacco Augusto, che ha negozio in via Venti Settembre, 43, giorni addietro trovò modo di acquistare una partita di farina di quintali 18, a prezzo, si capisce, vantaggioso al cittadino, dall'operato panettiere ebrardi Magliorino, residente a Cavoretto. Il Colardi, che lavora in Cavoretto nel negozio di panificazione della propria sorella Francesca, era rimasto a sapere che la società stessa, giunta la pesa vendita a quel paese, che aveva effettuata durante il mese di febbraio, aveva rimanipato al prelevamento della farina e ne era seguito, e così, d'accordo col Sacco, pensò di, mediante il prescritto buono che si fece rilasciare dal competente ufficio comunale a nome della ditta, senza però che questa ne fosse informata, ritirare la quantità di farina la cui vendita abbiamo detto. Mettiamo subito in rilievo, almeno per la Stella, il quale, dopo di aver eseguito gli ordini del caso, la notizia all'agente di Saenz e Francesco, è fatta confessare la colpa ai reati, il ha denunciato ambedue alla locale Pretura per l'ulteriore procedimento di legge.

Teatri e Concerti

Ermete Zacconi nel " Nerone „

Dopo una fortunata serie di repliche del « Divorzio » di Molnar, Ermete Zacconi interpreta stasera il « Nerone », la più bella fra le tragedie di Pietro Cossa. Tra le creazioni del nostro grande attore, quella del Nerone, è una delle più complesse e caratteristiche, perchè nella figura del fosco imperatore disegnato con violenza tragica, dal Cossa, tumultuano tutte le passioni e il comico e il tragico si alternano continuamente.

La Compagnia " Città di Milano „

da questa sera la sua serata d'addio, con « La notte al Moulin Rouge », operetta della giovane Florica Cristoforeanu, la deliziosa attrice che a squisite doti di cantante unisce un individuale brio di dicitrice, e interprete simpaticissima. Il pubblico le ha significato già sin da ieri sera, nell'ultima rappresentazione dell'operetta di Pietro Mascagni, la sua grande simpatia.

Una novità al " Rossini „

La Compagnia Gemma D'Amora ha rappresentato ieri sera al Teatro Rossini una novità: *Sta' Mg = 14*, tre atti di Sanrot e Monjardin. Niente di nuovo, all'infuori della formula che da il titolo e forma lo spunto iniziale della commedia. Una delle consuete bizzarre comiche che gli autori francesi producono a getto continuo e che hanno per ranovaccio l'intrigo e l'equivoco burlesco. La commedia trovò lodevoli interpreti in Ruggero Lupi, un attore adatto a ben altre fatiche d'arte, nel Bonfanti, nella signora Solari e Orlandini. La commedia si ripete.

All'Accademia " Eracle „

Successo molto lusinghiero ebbe il concerto a favore della Sezione torinese dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, svoltosi nella sala dell'Accademia Eracle. Molto notato e festeggiato il violinista Rovere, che, accompagnato dal pianista Cipolla, suonò l'importante concerto op. 26, di Max Bruch, ed il « Souvenir » di Drdla. Applausi raccolsero anche i signori D'Alessio, Diga, la signora Bosiolasco ed il maestro Marchengo.

Agli " Amici della Musica „

Mercoledì, 31 corr., alle ore 21, nella sala del Liceo, la Società Amici della Musica darà un concerto, cui parteciperanno la signora Livia Segolia, contralto, ed il pianista Tedeschi.

Sull'arresto di un generale

Il tenente generale a riposo Costantino Morozzo della Rocca, riferendosi alla notizia raccolta dal « Giornale d'Italia » dell'arresto del generale Federico Roberto Morozzo della Rocca a Ravenna, ci scrive che nella sua famiglia non esiste vivente alcuno che abbia tale grado e grado.

Seguendo la Cronaca

L'Assemblea Generale
della SOCIETA' ANON. ELETTRICITA' ALTA ITALIA

Venerdì scorso si è radunata in Torino, presso la Sede sociale, la prima convocazione la Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della *Società Anon. Elettricità Alta Italia*. Presiedeva il Comm. Giuseppe Desenzi, vice-presidente del Consiglio di Amministrazione. Erano presenti 24 azionisti rappresentanti 53.439 azioni. L'Assemblea, intesa il rapporto Sindacale, ha approvato la relazione del Consiglio d'Amministrazione e il Bilancio e Conto Profitti e Perdite dell'esercizio 1919, che si chiude con un benefizio di lire 4.014.365,66 cui va aggiunto il saldo a nuovo del conto Profitti e Perdite dell'esercizio 1918 in lire 261.1.52 così ripartite:

L. 2.153.896,75 ammortamenti, deserimenti e rifacimenti;

L. 93.083,34 riserva legale;

L. 1.500.000,— 5 1/2 % sul capitale azionario, cioè L. 13.75 per azione, pagabile dal 15 aprile 1920 (coupon n. 14);

L. 142.486,59 al Consiglio d'Amministrazione;

L. 6.000,00 da riportarsi a nuovo.

Ha preso atto delle dimissioni del Presidente Comm. Ing. *Dante Ferraris*, perchè chiamato da Sua Maestà il Re alle alte e gravi cure del Governo dello Stato.

In sede straordinaria l'Assemblea, udita la relazione del Consigliere Delegato Ing. Prof. Gian Giacomo Ponzi per il Consiglio d'Amministrazione, ha deliberato di procedere all'aumento del capitale da L. 30.000.000,— a L. 50.000.000 mediante emissione alla pari poi interessi e spese di N. 75.000 nuove azioni del valore nominale di L. 250 cadauna con godimento dal 1.o gennaio 1920, assegnando 12.000 azioni delle delle 25.000 nuove emittende interamente liberate, alla Società Idroelettrica Piemonte di Torino, contro conferimento da parte della stessa dell'impianto delle reti di distribuzione di energia elettrica della Società medesima nel Biellese, e offrendo in opzione ai possessori delle attuali N. 120.000 azioni, alle condizioni suindicate, in ragione di un'azione nuova contro due vecchie possedute. Il numero dei membri del Consiglio è stato elevato a sedici.

Furono rieletti ad Amministratori i signori: Conte Avv. Eugenio Rebaudengo (Senatore del Regno), Ing. Renato Koechlin-Bossier, e nuovi eletti ad Amministratori i signori: Debenedetti Comm. Ing. Emilio, Conte Giuseppe Figarolo di Gropello, Ing. Comm. Vittorio Diatto, Noè Medici del Vascello Ing. Giovanni. Vennero eletti a Sindaci i signori: Burckhardt Carlo Alberto, Rampone Dott. Crescentino, Tilos Cav. Rag. Francesco, A Sindaci supplenti i signori: Prof. Luigi Cartella, Conte Carlo Belli di Carpeneta.

I licenziati del liceo
nella Sessione di Marzo

Egregio Signor Preside
dell'Istituto Internazionale Ugo Foscolo
CITTA'

E' con animo grato che prendiamo a scriverle in seguito al felice esito degli nostri esami di licenza.

Ritornati dalle armi, Ella ci ha accolto ed ha ricorso ai nostri studi in modo così mirabile da farci in meno di un anno conseguire la licenza liceale.

Sentiamo di doverne dare pubblica attestazione a suo onore e ad onore dell'eletto corpo insegnante del suo Istituto.

Null'altro potremmo aggiungere di meglio che la nostra grande soddisfazione e quella delle famiglie nostre, che già hanno avuto l'ambito compito di scriverle le loro riconoscenza.

Di Lei devoti

Fiorito Prospero - Colari Enrico - Bergesi Giovanni - Gandolfo Costanzo - Bona Pietro - Massaia Eugenio - Bailo Mario - Fognacca Giuseppe - Crespi Edoardo - Bardone Giuseppe - Gnappa Giovanni.

Gli inglesi, gente pratica

adorano l'abito fatto. I grandi Magazzini inglesi, specializzati, ne fanno una vendita enorme. Il pubblico è servito bene, rapidamente, e il grande successo di questi Magazzini permette loro di praticare prezzi molto vantaggiosi per il compratore. A Torino fa da qualche mese l'orma una iniziativa del genere, quella delle *Manifatture Italiane Riunite* per l'industria dell'abito. Esso, nei suoi Magazzini centrali di via Rossini, 25, e nei suoi affollati negozi di via Garibaldi, 14 e corso Regina Margherita ang. via Rossini, vende quotidianamente degli abiti bellissimi, di taglio elegante e moderno, confezionati in ottime stoffe e con tutta la maggiore finitezza, a prezzi di irresistibile convenienza. Tutti comperano e si dichiarano soddisfatti. Si vendono anche le sole stoffe. Vasto assortimento di forniture per sarti, specialmente in fodorami, *satins*, fodere per mantelle, canapine, ecc.

IL BRINDISI PASQUALE

L'avvicinarsi della Pasqua parla di piccoli di pranzi e di lauti banchetti. Le nostre massaie stanno già accaparrando i migliori cibi e ricercando i vini più prelibati. Ecco perciò in questi giorni la Ditta *F. Parrinello & C.* o casiffalo da richieste e da ordinazioni. Il suo squisito Marsala, vino genuino, salubre, di sapore gradevolissimo, è ricercato e desiderato da tutti. La *Ditta Parrinello*, oltre la sede di Marsala, possiede depositi a Genova Torino, Milano e Savigliano. Amministrazione: Torino, via Ettore De Sonnaz, 1 (Telef. 15,24).

L'ASSEMBLEA DEL BANCO DI ROMA

Il 27 corrente ebbe luogo l'Assemblea degli Azionisti del Banco di Roma nel Palazzo della Sede Sociale. Presiedeva l'On. Senatore Comm. Carlo Santucci, presidente del Consiglio di Amministrazione.

Approvati con plauso la Relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, nonchè il Bilancio al 31 dicembre 1919 ed il conto Profitti e Perdite, furono accolte le diverse proposte del Consiglio relative al prelevamento di L. 5.000.000 per il fondo di riserva da investire a termini del Decreto Luogotenenziale 12 giugno 1915, all'accantonamento di L. 1.000.000 al fondo di riserva straordinario, ed al riparto del residuo utili a norma dello Statuto, col pagamento di un dividendo di L. 7,50 per azione. Tale pagamento venne fissato senza indugio, cioè a cominciare da lunedì 29 ultimo scorso.

Procedutosi poi alla parziale rinnovazione del Consiglio di Amministrazione, risultarono eletti a Consiglieri i signori: Bevilacqua Rag. Cav. Nicola, De Carneto On. March. Rag. Ferdinando, Gioia Avv. Cav. Gioacchino, Santucci On. Conte Avv. Carlo, Severi Prof. Cav. Domenico, Zileri Conte Comm. Alessandro, a Sindaci effettivi vennero eletti i signori Boccalioni Comm. Rag. Ercole, Marvelli Cav. Ing. Luigi, Morelli Comm. Avv. Pio, Pocinoli Comm. Avv. Paolo, Serafini Comm. Prof. Camillo; ed a Sindaci supplenti i signori: Pagliani Rag. Adolfo, Senzi Avv. Cav. Francesco.

A seggiole con cinque gambe

si possono paragonare le macchine da scrivere che hanno il nastro. Il nastro è superfluo, costoso, di noiosa applicazione. Fortunatamente esiste la macchina da scrivere perfetta e senza nastro. La si costruisce da oltre trent'anni e gode di rinomanza universale. Il lavoro che essa produce è di una bellezza e nitidezza inarrivabili, perchè la scrittura si ottiene direttamente come nelle macchine tipografiche, senza alcuna interposizione di nastro. Appunto perchè manca tutto il congegno che nelle altre macchine fa girare il nastro, la macchina *Yost* è di una straordinaria semplicità di costruzione, garantendo così per molti anni un sicuro funzionamento. Chiedere cataloghi e campioni di scrivere alla *Compagnia Yost - Sezione A - Torino*, via *San Tommaso*, 20 - *Tel.* 54-53.

Vi manca qualche cosa?

In questi giorni ogni massaia provvede alla ripulitura primaverile della propria casa e quasi sempre si accorge che qualche oggetto manca. Orbene, non è inutile che le signore facciano conoscenza col « 33 » i *Grandi Magazzini* di Piazza Vittorio Veneto, 3, dove si trova un'infinità di articoli, quali chincaglierie, mercerie, cristallerie, porcellane, vetrerie, ecc., per tutti i gusti ed a prezzi mantenuti veramente ristrettissimi.

Il nemico interno

L'abbiamo nel nostro intestino ed è rappresentato dalle fermentazioni intestinali. Bisogna combatterlo coll'uso continuo di *Yoghurt* (Latte fermentato Bulgaro). Vendita in tutte le Succursali della Latteria Moderna, nelle migliori Farmacie e nel Laboratorio stesso del Dott. Der Stepanian, corso Regina Margh., 75, (tel. 35-24). Si consuma pure nel Caffè-Ristorante S. Carlo, Romano, Diles, Nazionale.

Chi accontenta i bambini

è Rivella, il loro parrucchiere ideale. Nel suo negozio di via Genova, 17, egli è fornito di tutto quanto occorre per acconciare artisticamente le belle testoline infantili. Sperimento egli disposto di un personale proveto, dalla mano leggera, specializzato ed insuperabile nelle più artistiche pettinature.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il proietto della morte

è LUCIANO ALBERTINI (Sansonia)

Durante un accesso di febbre, nel terribile momento del delirio la Morte è apparsa a *Luciano Albertini*. La macabra figura, con ceboi quasi rimiti delle sue mani scarnite, ha promesso a *Sansonia* la sua protezione ed il suo aiuto nella tremenda lotta contro *Maglia nera*, un pericoloso e sanguinario delinquente. Sansonia è diventato così invulnerabile ed invincibile. La sua forza è triplicata dalla sicurezza di non morire; egli si sente capace di compiere dei prodigi... Ma il suo nemico è forte e temibile e non gli dà requie. Egli fa minare il ponte sul quale deve passare l'automobile di Sansonia. La macchina parte, insieme all'atleta, anche le due graziose figliuole del giudice che deve giudicare uno dei compagni di *Maglia nera*, e porta pure l'

ULTIME NOTIZIE

L'eccezionale seduta della Camera

Le dichiarazioni di Nitti prima del voto

Come si venne all'approvazione dell'ordine del giorno Casalini sul pane

Roma, 31, mattino.

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dall'on. Nitti alla Camera prima del voto, di cui è un cenno sommario nel resoconto della seduta (*vedi* 1.a *pagina*):

NITTI: Attesa l'ora tarda, e perchè la discussione possa terminare stasera, mi limiterò a dichiarazioni brevi. All'on. Sarrocchi debbo dire che se io mi sono ispirato nel concetti mi sento anche più lontano da lui (*Bene: vedi a sinistra*). Ispirare la politica estera secondo il sentimento che ha ispirato il discorso dell'on. Sarrocchi sarebbe come ispirare il paese nel discredito più deplorevole. Io resto fedele al mio giuramento perchè ho fede profonda nelle istituzioni che ci reggono e che sono democratiche. Io intendo che nel popolo sia radicato il convincimento che le istituzioni non sono rivolte mai contro il popolo! (*Bene; a sinistra*). La cresciuta di cui l'on. Sarrocchi ha dato lettura, emanata in applicazione del decreto sulla concessione delle terre incolte ai lavoratori è autentica. Ma affermo che anche in questo campo la politica del Governo è stata aliena da ogni debolezza. Quanto a ciò che l'on. Sarrocchi ha detto a proposito dello sciopero ferroviario, non posso non notare che un affitto sarebbe potuto succedere nuovi disordini, mentre la politica del Governo tende a ricondurre la disciplina, l'ordine, la tranquillità nel personale addetto ai pubblici servizi.

All'on. Treves dichiaro che il Governo non incoraggia, ma non ostacola l'emigrazione: il vero è che in questo momento è debole la corrente emigratoria. Se gli Stati Uniti del Nord richiederanno nuovamente la mano d'opera italiana non lo mi opporrò e sarò nuovamente. Aggiungo che sono in corso trattative col Brasile per la formazione di un contratto di lavoro per l'emigrazione: che la nostra emigrazione si diriga verso quella vastissima regione con garanzia di risultato, non saprei spiegarla. Non divido il pessimismo dell'on. Treves; avremo un periodo acuto da superare, ma sono sempre convinto che, superato questo periodo, l'Italia risorgerà prima fra tutti i paesi di Europa.

Quanto al rimanere che il Governo ha preannunziato nel Consesso della pace resi sono conformi a quei principi di libertà, di democrazia e di fratellanza che sono del principio del nostro paese (*vive approvazioni*), e mi pare di aver esaminato abbastanza nella prova vasto popoli vinti nel convincimento che il risanamento dei popoli vinti è condizione essenziale per la restaurazione delle condizioni di tutta Europa. Così noi crediamo che Costantinopoli debba rimanere in possesso del turchi e come sede del Califfo. Ripeto che non abbiamo assolutamente di conquiste di paesi interessanti, ed che lo stesso mandato assegnatoci si dimostra pesante. Ma non dobbiamo volere che l'Europa torni più sia in preda alla rivoluzione. Dobbiamo volere che la libertà degli stretti sia garantita per tutti, per assicurare il commercio col Mar Nero e con la Russia meridionale. Per questo dire si svolgeva la nostra azione e si svolgerà per anche che la situazione resti al'Italia sia sotto certi aspetti tra, a quella delle Potenze alleate (*approvazioni*). Non è vero che andiamo a Costantinopoli a fare i vassalli degli inglesi. In ogni per gli Stretti avremo le stesse condizioni che avrà l'Inghilterra. Ma rivendicheremo questa discussione alla ripresa dei lavori parlamentari. Le impegno sono ora in corso e penso non posso dire di più. Da parte mia sembrerebbe certo poco imperialista e certo più di successione di altre Potenze.

Farò ancora qualche dichiarazione. Mi è stato chiesto: Abolite la censura? Dirò subito che la censura è abolita di fatto ed è imminente la pubblicazione del decreto che l'abolisce di diritto. Spero che la stampa italiana saprà dare il buon esempio. All'on. Lazzari osservo che la proclamazione del 17 marzo di quest'anno come festa nazionale non è atto di servilità dinastica, ma aderisce alla verità storica che nessuno può contestare o alterare (*Approvazioni*). Nessuno potrà mai negare che Vittorio Emanuele II sia stato con Mazzini, con Garibaldi, con Cavour, uno dei grandi fattori dell'Italia una, libera e democratica (*Vive approvazioni*). Le splendide navi italiane nel porti del Sud America per rispondere al vivo desiderio degli italiani colà residenti (*commenti*). All'on. Bergamo annunzio che il Governo italiano ha fatto conoscere all'attuale Governo inglese come esso desidera altamente gli accordi che già si erano concretati, e questa dichiarazione è stata fatta anche dall'on. Scialoja al cospetto di quel Governo.

Sono finalmente dell'ordine del giorno dell'on. Buonasori (*commenti*). Egli che viene dall'amministrazione dovrebbe meglio conoscere le condizioni comunali. Non è il caso di occuparsi di alcune piccole questioni da lui sollevate come quella del getton di presenza (*commenti*). Circa i decreti che sarà lieto quando si potrà farne a meno, ma ciò sarà possibile soltanto quando le condizioni dell'amministrazione e i lavori degli Parlamento ritorneranno in condizioni normali. Assicuro in ogni modo che non ne farò uso se non quando ciò rientrerà necessario (*commenti*).

All'on. Treves, che ha cercato di mettere il Governo in contrasto con alcuni suoi amici (*commenti*), dichiaro che dal punto di vista delle organizzazioni del lavoro le considerate le organizzazioni agricole alle quali spetta di quelle cattoliche (*interruzioni*). Non ora ci troviamo di fronte al movimento di lavoratori che professano una determinata fede politica o religiosa, ed io riconosco che tutte hanno uguali diritto di vivere e di essere rispettate. La associazione cattoliche hanno diritto di cittadinanza come le altre, e tutte le proporzioni del numero dei loro aderenti hanno diritto di essere rappresentate nei Consigli del lavoro (*commenti*). In quest'ordine di idee alla ripresa dei lavori parlamentari presenteremo concrete proposte.

Non posso accettare gli ordini del giorno relativi all'una legale contro la quale sono immediate le proveniamo. L'una legale rappresenta indubbiamente un rimedio al momentaneo di cui l'Italia ha tanto bisogno. È umiliante il vedere che quando si possono risparmiare 150 mila tonnellate di carbone con l'ora legale, e noi manchiamo di carbone per le industrie e per i consumi, si lavorino alle ore ostinate che danneggiano tutto l'andamento del paese.

Sulla questione del pane, prego di non insistere, in vista anche del ritiro degli ordini del giorno, a mantenere fermo il nostro concetto per gli approvvigionamenti e i Consorzi. Circa le persone di cui si è parlato, non posso dire di più. Da parte mia sembrerebbe certo poco imperialista e certo più di successione di altre Potenze.

Farò ancora qualche dichiarazione. Mi è stato chiesto: Abolite la censura? Dirò subito che la censura è abolita di fatto ed è imminente la pubblicazione del decreto che l'abolisce di diritto. Spero che la stampa italiana saprà dare il buon esempio. All'on. Lazzari osservo che la proclamazione del 17 marzo di quest'anno come festa nazionale non è atto di servilità dinastica, ma aderisce alla verità storica che nessuno può contestare o alterare (*Approvazioni*). Nessuno potrà mai negare che Vittorio Emanuele II sia stato con Mazzini, con Garibaldi, con Cavour, uno dei grandi fattori dell'Italia una, libera e democratica (*Vive approvazioni*). Le splendide navi italiane nei porti del Sud America per rispondere al vivo desiderio degli italiani colà residenti (*commenti*). All'on. Bergamo annunzio che il Governo italiano ha fatto conoscere all'attuale Governo inglese come esso desidera altamente gli accordi che già si erano concretati, e questa dichiarazione è stata fatta anche dall'on. Scialoja al cospetto di quel Governo.

Sono finalmente dell'ordine del giorno dell'on. Buonasori (*commenti*). Egli che viene dall'amministrazione dovrebbe meglio conoscere le condizioni comunali. Non è il caso di occuparsi di alcune piccole questioni da lui sollevate come quella del getton di presenza (*commenti*). Circa i decreti che sarà lieto quando si potrà farne a meno, ma ciò sarà possibile soltanto quando le condizioni dell'amministrazione e i lavori degli Parlamento ritorneranno in condizioni normali. Assicuro in ogni modo che non ne farò uso se non quando ciò rientrerà necessario (*commenti*).

All'on. Treves, che ha cercato di mettere il Governo in contrasto con alcuni suoi amici (*commenti*), dichiaro che dal punto di vista delle organizzazioni del lavoro le considerate le organizzazioni agricole alle quali spetta di quelle cattoliche (*interruzioni*). Non ora ci troviamo di fronte al movimento di lavoratori che professano una determinata fede politica o religiosa, ed io riconosco che tutte hanno uguali diritto di vivere e di essere rispettate. Le